

Industriali e sindacati in rivolta

“Ravenna, migliaia di posti a rischio”

In campo la regione Emilia: “Cancellare la norma che congela le estrazioni per 18 mesi”

“Così non si aiutano le energie alternative ma si condanna un settore strategico”

FRANCO GIUBILEI
RAVENNA

«Un settore industriale strategico che viene messo in ginocchio», che «rischia la paralisi definitiva per un provvedimento da cancellare al più presto», con il corollario di migliaia di posti di lavoro in bilico e di un intero mondo produttivo avviato verso la smobilizzazione. È il grido di dolore che unisce Confindustria, sindacati, associazioni di categoria, regione Emilia Romagna e sindaco di Ravenna, la città-simbolo delle trivelle italiane che ieri ha ospitato un affollatissimo incontro pubblico in municipio. Obiettivo comune: l'eliminazione alla Camera dell'emendamento al decreto Semplificazioni, già approvato al Senato, che blocca le ricerche di idrocarburi in mare per 18 mesi. In una zona dell'Adriatico che ospita 40 piattaforme per l'estrazione di metano, con 10 mila addetti fra dipendenti e indotto, è una prospettiva che fa paura.

Il sindaco Michele De Pascale apre le danze: «Bisogna fermare un provvedimento sbagliato e intempestivo, adottato in una notte senza sentire le parti interessate. Non aumenterà le energie rinnovabili ma rischia di provocare la chiusura di un intero settore». Legambiente srotola uno striscione con la scritta «No Oil», mentre il fantasma

dei Cinque stelle si materializza nel j'accuse del sindaco: «L'emendamento svende competenze e risorse facendo un favore enorme a chi vende gas all'Italia. Di Maio ha paragonato questo settore all'industria del gioco d'azzardo, un paragone vergognoso». Resta invece l'invito a Matteo Salvini: «Si era dichiarato favorevole alle estrazioni, purché lontano dalla costa. Gli rinnovo l'invito a venire a incontrare lavoratori e imprese». Guido Ottolenghi, di Confindustria Emilia, rilancia: «Per noi è naturale difendere questo comparto, anche perché quel che succede oggi al settore estrattivo potrebbe succedere domani a qualunque settore industriale: una condanna frettolosa e ideologica, le cui conseguenze ricadono su famiglie e territori per generazioni». Poi un accostamento dal sapore acidissimo: «Stalin, convinto che l'ostacolo al benessere sovietico fossero i proprietari di piccoli terreni, uccise milioni di contadini, i Kulaki, precipitando il suo paese nella carestia. Noi dobbiamo essere ovviamente meno ideologici e meno totalitari».

Sfilano i sindacalisti: Angelo Colombini, Cisl nazionale, chiede una «posizione pragmatica che nella transizione alle rinnovabili tenga fermo il gas», Manuela Trancossi, Cgil Ravenna, ricorda che «questi lavoratori meritano tutto il nostro rispetto», Maurizio Don, Uiltec nazionale, dice che «si sta giocando una parti-

ta elettorale, se ne fregano dei lavoratori». Cna e Confartigianato concordano sul rischio di distruggere un patrimonio di conoscenze unico. Chiude il presidente della regione Stefano Bonaccini: «È un atto ideologico sbagliato che blocca un settore strategico senza prevedere strumenti di transizione. Chiediamo che questa norma sia stralciata e cancellata, perché blocca gli investimenti e uccide il lavoro. Voglio sperare che anche la Lega abbia un sussulto, poi se sarà necessario impugnerò il provvedimento davanti alla Corte costituzionale, ma fra qualche anno che cosa ce ne faremo? Siamo pronti a sederci subito col governo». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Estrazione offshore

Le risorse petrolifere conservate nella terraferma sono state, storicamente, le più facili da sfruttare; di conseguenza vi si è già ampiamente attinto, e non restano molti idrocarburi da cercare e trivellare in quella direzione. Invece in mare lo scrigno è stato aperto soltanto in parte, perciò gli investimenti in nuovi idrocarburi si orientano in misura crescente «offshore», cioè sul fondale marino. Questo pone due problemi: di costo, perché è una procedura complicata; e di ordine ambientale, perché le trivellazioni in mare sono (teoricamente) a rischio di disastro.





L'assemblea pubblica ieri nella sede del comune di Ravenna